

“Da questo vi riconosceranno...”
(Gv 13,35)

La Caritas Parrocchiale

Parola del Signore

**“Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato, così amatevi
anche voi gli uni gli altri.**

**Da questo tutti sapranno che siete
miei discepoli, se avrete amore gli
uni per gli altri”.**

(Gv 13, 34-35)

PRIMA PARTE

**«Un cuor solo e un'anima sola»
(At 4,32)**

Per una Chiesa fraterna

La parrocchia è Chiesa

La parrocchia è il luogo familiare dove la memoria di Gesù è narrata, accolta, celebrata e condivisa.

Al tempo stesso, la parrocchia è il luogo abituale in cui la Chiesa traduce, porta tra le case della gente e struttura questa storia dell'Amore di Dio.

La parrocchia,
luogo di memoria,
è Chiesa.

- Anche la parrocchia ha vissuto e vive le tre dimensioni fondamentali
- – catechesi, liturgia, carità –
diventando così pienamente Chiesa.

«Ogni cosa era fra loro comune»

«Erano assidui nell'**ascoltare l'insegnamento** degli apostoli e nell'**unione fraterna**, nella **frazione del pane** e nella **preghiera**. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (Atti 2,42-48).

Comunione e condivisione

«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva **un cuor solo e un'anima sola** e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. **Nessuno infatti tra loro era bisognoso**, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva **distribuito a ciascuno secondo il bisogno**»
(Atti 4,32-35).

Parrocchia

La parrocchia, ogni parrocchia, è un segno e un luogo rinnovato di evangelizzazione: uno strumento per dire oggi la Parola di Dio che salva; per dire ancora, con fermezza, pazienza e simpatia col nostro tempo, le ragioni della fede in Gesù Cristo morto e risorto per noi.

Comunità che evangelizza

Il futuro dell'evangelizzazione in parrocchia, che è uno dei volti essenziali per essere Chiesa tra la gente, chiede una rinnovata centralità della Parola di Dio.

L'eucaristia fa la Chiesa

La storia della parrocchia che celebra l'eucaristia inizia la sera del giovedì santo, quando Gesù durante l'ultima cena dona il segno della sua reale e duratura presenza alla comunità dei credenti.

Attraverso l'eucaristia, l'amore di Gesù che muore in croce e la potenza della sua risurrezione diventano pane del cammino, forza di tutti gli evangelizzatori e i testimoni.

Parrocchia, luogo di carità

È questa la vocazione e la destinazione della parrocchia, all'interno di una costante proposta di conversione che mostra ai fedeli il cammino della santità, la realizzazione piena del comandamento dell'amore in contrasto con le tentazioni sempre presenti dell'egoismo, della diffidenza e dell'individualismo.

Parrocchia, luogo di carità

Il ministero sacerdotale - a partire dal grado del diaconato permanente oggi riscoperto – la condizione matrimoniale, la vita consacrata, tutti i doni e i carismi dell'intero popolo di Dio danno luogo a molteplici manifestazioni della vocazione di ogni fedele alla carità.

La parrocchia è il primo e insostituibile spazio ecclesiale in cui si alimenta la crescita di una carità che significa disponibilità personale e insieme proposta missionaria attraverso gesti e impegni comunitari.

Parrocchia, luogo di carità

- Pensare a questa dimensione per le nostre parrocchie, significa collegarsi all'esemplarità fondante della prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli apostoli, in cui subito è viva l'esigenza di «mettere in comune i propri beni», così come insieme si ascolta la parola di Dio e si spezza l'unico pane dell'eucaristia.

Parrocchia, luogo di carità

E' una coerenza intrinseca, a partire dalla quale in ogni tempo e luogo la parrocchia pratica la carità in varie forme: ospitalità dei pellegrini, cura dei malati, pane per i poveri, asilo dei perseguitati.

Epoche a noi più vicine vedono fiorire opere educative e sociali per i giovani, cooperative di consumo e di credito per le famiglie, tutela e promozione di lavoratrici e lavoratori.

Anche la nascita del volontariato ha forti legami con l'esperienza parrocchiale.

Tre dimensioni dell'unica comunità

- Il futuro della pastorale parrocchiale, in sintonia con i progetti diocesani e quelli della Chiesa italiana, lascia intravedere una sempre più stretta connessione tra l'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità.

Tre dimensioni dell'unica comunità

Tale prospettiva è maturata nella Chiesa italiana attraverso i tre progetti pastorali che hanno scandito gli anni del post-concilio:

Evangelizzazione e sacramenti (anni '70),

Comunione e comunità (anni '80),

Evangelizzazione e testimonianza della carità (anni '90).

Tre dimensioni dell'unica comunità

In particolare quest'ultimo documento incentra sul Vangelo della carità le «tre essenziali dimensioni» dell'annuncio, della celebrazione e della testimonianza di cui ogni battezzato e l'intera comunità sono «soggetto».

Chiesa tra le case della gente

Il sintetico sguardo fin qui tracciato sulla parrocchia aiuta a comprendere meglio la verità e l'attualità di alcune definizioni.

Anzitutto quella di parrocchia come Chiesa tra la gente, che la caratterizza per la sua località, storicità, territorialità.

Lo stesso termine parrocchia (parà oikìa) significa letteralmente «casa accanto».

Attraverso la parrocchia ogni cristiano si sente Chiesa e diventa corresponsabile.

Chiesa tra le case della gente

- Nella vita della parrocchia, la definizione della Chiesa come sacramento di salvezza, sottolineata dal Concilio Vaticano II, trova il massimo di espressività e concretezza: in parrocchia ognuno può fare l'esperienza sacramentale del perdono, ricevere il sostegno dei fratelli nella sofferenza e nel bisogno, costruire la comunione con tutti nella quotidianità.

Chiesa tra le case della gente Popolo in cammino

- Fare parrocchia è mettersi in viaggio con altri senza pretendere di scegliersi la compagnia, apprezzare il valore dell'incontro e dell'accoglienza tra diversi, sperimentare la fatica e la gioia del camminare insieme, imparare a procedere al passo degli ultimi.

Fraternità accogliente

- Nella Chiesa - parrocchia la comunione, la corresponsabilità e la partecipazione si esprimono in rapporti nuovi, in particolare tra preti e laici, attraverso nuovi strumenti e modalità di collaborazione e, perché nessuno sia escluso, con attenzione preferenziale per i piccoli e i poveri.

Fraternità accogliente

- La parrocchia resta comunque la via ordinaria di accesso alla comunione ecclesiale per ognuno. Per questo l'accoglienza è tratto distintivo di ogni comunità: ogni parrocchia deve aiutare chiunque ad essa si rivolga a sentirsi come in casa propria, facendosi porta aperta e luogo di accoglienza e ascolto senza pregiudizi.

Fraternità accogliente

Dall'idea che la gente si fa della propria parrocchia dipende in buona parte il rapporto con la Chiesa universale, il modo di farsi un concetto positivo o negativo di Chiesa.

Carità, anima della comunione

Se anche avessi ricevuto i diversi sacramenti, moltiplicassi la mia partecipazione alle celebrazioni e conoscessi fin dall'infanzia tutte le verità di fede, i comandamenti e i precetti della Chiesa;

se fossi membro di molte associazioni e movimenti, partecipassi a numerosi raduni e convegni, fossi un assiduo utente dei mass media cattolici e mi impegnassi nel volontariato, ma non avessi la carità, sarei un «giovane ricco» del nostro tempo, un credente solo e triste ...

Attraverso la carità, imparata prima che insegnata, possiamo costruire una spiritualità della comunione, radicata nella quotidianità della vita:

- **presenza discreta, feriale nei luoghi in cui si prega, si annuncia la fede, ci si impegna a gesti concreti di carità;**
- **capacità di dialogare, di parlare un linguaggio semplice, di rispettare l'altro ascoltandolo;**
- **apertura umile dell'accoglienza;**
- **responsabile e fiduciosa attenzione verso il nuovo, sano senso di discernimento senza rigidità mentali;**

- gioia di essere cattolici (alla lettera: capaci di pensare e agire secondo il tutto) per amare la propria parrocchia come la Chiesa universale;
- forte anelito missionario, nella certezza che il Vangelo è la risposta alle attese di ogni persona e dell'intera umanità;
- capacità di cominciare a donare qualcosa chiedendo al Signore, se ci fosse bisogno, di imparare a donare perfino la vita ...

I luoghi della comunione

- **Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è il primo, essenziale luogo della comunione e della comunicazione pastorale. Poiché - è il concilio a ricordarlo nella Lumen Gentium - «i laici nella misura della scienza, della competenza e del prestigio di cui godono, hanno il diritto, anzi anche il dovere di far conoscere il loro parere su ciò che riguarda il bene della Chiesa» (n. 37; cfr. anche Apostolicam Actuositatem, n. 10).**

I luoghi della comunione

- **Il Consiglio per gli affari economici è il luogo della comunione dei beni, in cui i pochi o i tanti pani e pesci sono raccolti e distribuiti per le esigenze della comunità di fede e i bisogni dei poveri.**

I luoghi della comunione

- **I ministeri istituiti o di fatto sono il luogo della relazione viva e della comunicazione accogliente. Basti pensare al compito - per molti versi ancora da riscoprire e sviluppare - dei ministri straordinari dell'eucaristia, che prolungano nelle case (malati, anziani...) il clima della celebrazione festiva nel giorno di Signore.**

I luoghi della comunione

- **La famiglia è particolare luogo e segno di comunione in parrocchia; richiede una precisa attenzione per tutte le iniziative che preparano o sostengono la vita familiare (corsi di preparazione al matrimonio, gruppi famiglia, visita e benedizione pasquale...) e ne favoriscono la partecipazione alla vita parrocchiale, la valorizzazione evangelizzante ed educativa.**

I luoghi della comunione

- **Associazioni, gruppi e movimenti possono essere i luoghi della comunione nella missione (non dello sparpagliamento delle forze, come spesso avviene). L'originalità o il carisma che caratterizza ciascuna aggregazione ecclesiale ha importanza nella misura in cui arricchisce, direttamente o indirettamente, la vita della Chiesa locale.**

I luoghi della comunione

- **I luoghi di aggregazione (tra cui gli oratori e i centri giovanili) sono preziosi strumenti per l'incontro e la comunicazione educativa.**

I luoghi della comunione

- I luoghi e le iniziative per l'accoglienza e il servizio, anche alla luce del documento CEI dopo Palermo (Con il dono della carità dentro la storia, 35) mentre traducono in segni visibili la testimonianza comunitaria della carità, sono altresì occasione di educazione al servizio attraverso il coinvolgimento concreto delle persone.

Dalla comunione la carità operosa

La carità cresce se matura la concreta ricchezza della comunione di cui ogni parrocchia è custode, sapendo che «solo una Chiesa comunione può essere soggetto credibile dell'evangelizzazione»

(ETC n. 27).

Dalla comunione la carità operosa

Non possiamo però dimenticare che la comunione nella parrocchia scaturisce dal rimanere nella vita di Cristo:

una condizione spirituale di familiarità e di confidenza col Signore, dal cui amore ci si sente sorpresi e attratti,

facendo nostra l'invocazione dei discepoli di Emmaus:

«Rimani con noi, perché si fa sera»

(Lc 24,29).

Dalla comunione la carità operosa

Una parrocchia viva e vitale, per stare nel territorio e incontrare la gente che in esso vive, non può non essere soggetto di nuova evangelizzazione, di rinnovata vita liturgica e di preghiera, di creative esperienze di servizio agli ultimi.

Per suscitare il dibattito

- **Che cosa è, per voi, la parrocchia?**
- **Vi riconoscete negli esempi del documento?**
- **In quali?**

SECONDA PARTE

«Tutto quello che avevano lo mettevano in comune...»

(At 4,32)

La Caritas parrocchiale

La traduzione di un principio

Immaginare oggi una Chiesa fraterna significa dunque coniugare strettamente liturgia, catechesi e carità dentro un cammino di comunione e di condivisione. La proposta della Caritas parrocchiale, che qui andiamo a sviluppare, ha senso solo se vitalmente e intelligentemente collocata in una vita comunitaria sempre nuova in forza della perenne giovinezza del Vangelo.

Per una responsabilità comunitaria

- La pastorale della carità, al momento di proporsi come servizio alla crescita della comunità, non può oggi non tenere conto di atteggiamenti che qui proviamo ad elencare, quasi tracciando i criteri sottostanti alle azioni da impostare.

Atteggiamenti

Puntare a uno stile di prossimità che privilegia la relazione umana, la compagnia, la presa in carico, l'empatia, la condivisione come traduzione della legge dell'incarnazione: il Dio in cui crediamo, che è in sé relazione trinitaria, ci raggiunge attraverso relazioni che ce ne rivelano l'amore.

Atteggiamenti

Ne consegue l'esigenza di dare attenzione alla persona come soggetto e fine di ogni intervento: ogni persona è mistero, ogni vita è dono e tutti siamo affidati gli uni agli altri.

Atteggiamenti

Sostenere la cura delle relazioni familiari, amicali, di buon vicinato, di appartenenza sociale e culturale perché la persona sia aiutata nella presa di coscienza attiva della propria identità e ricchezza.

Atteggiamenti

Promuovere la partecipazione al momento di studiare e decidere iniziative educative, culturali, formative, informative, ricreative attraverso un'attenta e rispettosa consultazione di soggetti/destinatari e uno stile di coinvolgimento delle persone e delle agenzie del territorio.

Atteggiamenti

Favorire nella comunità l'esperienza della partecipazione e della corresponsabilità, educando a una sussidiarietà diffusa negli stili e nei comportamenti.

Atteggiamenti

- Aiutare la comunità parrocchiale a ricomprendersi quale soggetto di cittadinanza territoriale che si confronta «in rete» con i diversi soggetti della società civile intorno alla costruzione - ciascuno per la propria parte di responsabilità e competenze - di risposte alle istanze comunitarie.

Atteggiamenti

I cristiani diventano così ricostruttori sociali di «legami forti», di patti tra cittadini, ricollocando al centro i più deboli, superando pietismi e assistenzialismi e puntando decisamente all'auto-promozione, al protagonismo responsabile. In tale prospettiva molte attenzioni e impegni, a partire dal volontariato, diventano risorsa che valorizza il «capitale umano» che ogni persona è.

Atteggiamenti

- Allargare l'attenzione e gli interessi della comunità e dei singoli oltre l'immediato, verso gli «orizzonti del Regno»;
- ciò significa rispetto delle persone e maturazione profonda del senso della vita e del valore della pace.

Atteggiamenti

In concreto: azione politica e sociale mossa dalla passione per la giustizia; stili di vita personali e familiari improntati ad accoglienza, sobrietà ed essenzialità; attenzione all'ambiente come impegno pedagogico e fattivo di salvaguardia e di armonia col creato.

La carità ci rende Chiesa

Il soggetto di una pastorale della carità continuamente sostenuta e verificata dal Vangelo è la comunità cristiana, nella forma comunemente diffusa della comunità parrocchiale. In essa i poveri non sono solo destinatari ma essi stessi membri attivi della comunità.

La carità ci rende Chiesa

- Laici (come singoli e come famiglie), presbiteri, diaconi, religiosi e religiose.
- Vivere intensamente la comunione ecclesiale è condizione indispensabile per la vocazione di ciascuno e per la presenza missionaria, nel territorio, della comunità parrocchiale.

La carità ci rende Chiesa

- È necessario riflettere, condividere e agire per una comunità parrocchiale che sia luogo, esperienza e strumento di comunione per tutti i credenti e perché si rafforzino lo scambio e la complementarità di tutti i membri del popolo di Dio.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

«Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio...» (Lc 4,18).

Come Cristo ha rivelato al mondo il volto di Dio, Padre accogliente e misericordioso verso tutti i suoi figli, così la nostra ispirazione e azione parte dai poveri, perché ad essi per primi è destinato il lieto annuncio di salvezza.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

«Per tutta la comunità cristiana e in particolare per la Caritas - organismo pastorale della comunità parrocchiale - partire dai poveri non è scelta escludente perché di parte, né impegno di pochi, ma fedeltà al progetto di Dio ed esigenza di radicalità originata dal battesimo, oltre che dovere di coerenza tra professione di fede e stile di vita» (Carta pastorale, n. 1).

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

La stessa comunità parrocchiale che annuncia la Parola e celebra i sacramenti è chiamata a vivere nell'amore come famiglia dell'unico Padre, assumendone la stessa sollecitudine paterna per chi è o si sente perduto, privo di mezzi o di ragioni per vivere nell'amore come famiglia dell'unico Padre, assumendone la stessa sollecitudine paterna per chi è o si sente perduto, privo di mezzi o di ragioni per vivere e sperare.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

- I poveri ci rivelano il volto di Dio e la Chiesa stessa, facendo comunione con i poveri, è aiutata a comprendere meglio il Vangelo e a lasciarsene rinnovare profondamente.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

Uno dei criteri di progettazione, conduzione e verifica della notevole gamma di impegni che la comunità cristiana porta è la capacità di porsi nei confronti dei poveri in atteggiamento accogliente e liberante, in cui ciascuno è considerato come persona, messo in grado di comunicare, reso capace di dare e non solo di ricevere, di ascoltare e di contribuire al cambiamento.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

- Solo una Chiesa che impara dai poveri ad essere povera saprà ricollocare l'annuncio di Cristo al centro, come sua vera e unica ricchezza. Lo slancio evangelico e missionario ha bisogno di libertà e semplicità.

Una parrocchia in cui i poveri «contano»

Una comunità che non si mette in discussione sulla povertà non sarà mai evangelizzante, capace di mettersi in cammino, di mostrare il volto misericordioso del Padre, le sembianze trasfigurate del Figlio, la spinta vitale dello Spirito.

Servizi – segno e volontariato

Sotto la spinta dei bisogni emergenti cresce la richiesta di interventi e servizi.

I servizi-segno non sono la soluzione ai numerosi problemi di povertà ed esclusione sociale;

indicano alla comunità ecclesiale e a quella civile il dovere della presa in carico dei soggetti più deboli (inclusa la responsabilità delle istituzioni).

Servizi – segno e volontariato

La funzione pedagogica della Caritas non si risolve in un'azione puramente teorica, ma nella pratica coerente e credibile del servizio.

La raccomandazione che non sia la Caritas parrocchiale (o al suo livello quella diocesana) ad assumere l'onere diretto della gestione è per evitare un assorbimento tale da limitare molte altre possibilità di azione educativa verso l'intera comunità, o l'individuazione di altre povertà emergenti che chiedono ulteriori ambiti di impegno.

Servizi – segno e volontariato

«Una pluralità di strumenti operativi si è andata affermando nel lavoro delle Caritas, in particolare i Centri di Ascolto, gli Osservatori permanenti dei bisogni e delle povertà, le Cooperative di solidarietà sociale, i Centri e le Comunità di accoglienza e altri ancora...

Servizi – segno e volontariato

Questa capacità di passare
dal “fare – per” al “fare – con”

va resa più visibile nella quotidianità
dell'impegno della Caritas parrocchiale:

il suo specifico sta nel rendere i poveri amici
familiari, come segno dell'amore di Dio»
(Carta pastorale, n. 39).

Servizi – segno e volontariato

- In un certo numero di comunità parrocchiali c'è una buona presenza di associazioni, movimenti e gruppi di volontariato attenti al variegato mondo dei bisogni materiali, di relazione e di senso; può trattarsi di realtà tradizionali o innovative, formalmente costituite o informali, legate al territorio o collegate a centri nazionali.

Servizi – segno e volontariato

Sono presenze di servizio che, dentro i rigagnoli della storia e al cospetto dei molti volti delle povertà e del disagio contribuiscono a rendere la comunità parrocchiale soggetto di pastorale della carità, strumenti concreti per far sentire i poveri parte dell'unica famiglia di Dio e titolari dei diritti di cittadinanza.

Servizi – segno e volontariato

- I servizi-segno e i gruppi di volontariato, già esistenti o da promuovere e talvolta preesistenti alla stessa Caritas, diventano per l'intera comunità occasioni di crescita e coinvolgimento di fronte alle vecchie e nuove povertà.

Servizi – segno e volontariato

La Caritas parrocchiale, lungi dal porsi in concorrenza, ha il compito di valorizzare, armonizzare, aiutare a crescere in termini operativi e soprattutto pastorali e spirituali, mostrare a un sempre più ampio numero di parrocchiani la possibilità di impegnarsi.

La Caritas in parrocchia: tappe di un cammino

Se quello che fin qui abbiamo detto ha un senso, la Caritas parrocchiale non può essere un'opzione facoltativa e la sua costituzione in ogni comunità, pur tenendo conto e adattandosi alle più diversificate situazioni, fa parte integrante dell'identità e della testimonianza della Chiesa.

La Caritas in parrocchia: tappe di un cammino

- Tuttavia, per farla nascere, a volte è necessario creare le condizioni favorevoli, che in sostanza vanno ricondotte a una corretta concezione di comunità ecclesiale come comunione di fede, di preghiera e d'impegno caritativo, animata dai molti ministeri e doni dello Spirito, di cui fa sintesi, con la sua presidenza di ministro ordinato, il parroco, che rappresenta il vescovo.

Caritas parrocchiale: natura e identità

Non bisogna nascondersi che a trent'anni (*oggi: quarant'anni*) dalla costituzione della Caritas Italiana da parte di Paolo VI, la corretta spiegazione e comprensione di che cosa sia questo organismo ecclesiale ai vari livelli (nazionale, diocesano e parrocchiale) è ancora impresa non sempre facile.

Caritas parrocchiale: natura e identità

Persiste l'idea di un gruppo o super-gruppo caritativo, in concorrenza o sostituzione rispetto a gruppi, associazioni e servizi operativi esistenti sul territorio, con mire egemoniche, deputato a distribuire aiuti e organizzare risposte a ogni sorta di problemi personali e sociali, con potere e mezzi pressoché illimitati.

Caritas parrocchiale: natura e identità

A causa di queste idee parziali o distorte (in qualche caso alimentate dalla prassi non lineare di qualche Caritas diocesana o parrocchiale) ci si aspetta o si pretende che la Caritas intervenga e risolva tutti i problemi, di qualsiasi genere e dimensione. Bisogna invece porsi nella corretta prospettiva, rispettando l'identità della Caritas senza farla dipendere dall'eventuale rappresentante inadeguato né dall'emotività del momento.

Caritas parrocchiale: natura e identità

La Caritas è anzitutto organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa.

(cfr. Prima parte e Carta pastorale, 17-25)

Nasce dalla volontà di dare alla Chiesa coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità.

Caritas parrocchiale: natura e identità

[La Caritas] ... della Chiesa intende esprimere una dimensione radicale, fondante: quella di comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace nella prospettiva del regno di Dio.

Caritas parrocchiale: natura e identità

- Siamo tutti in cammino: ogni comunità è sempre in costruzione, ha costante bisogno di conversione e anche la dimensione della carità ha bisogno di essere continuamente evangelizzata; in questo senso va intesa la «prevalente funzione pedagogica» della Caritas

Caritas parrocchiale: natura e identità

Tale funzione è finalizzata all'acquisizione di consapevolezza sulla testimonianza della carità da parte di ciascun battezzato e della comunità nel suo insieme; consapevolezza non teorica, ma tradotta in vita vissuta con la disponibilità e il servizio, la prossimità e l'ospitalità, il dono di sé e dei propri beni, l'attenzione alle necessità del vicino di casa come ai grandi problemi del mondo, la passione per la pace e la giustizia.

Caritas parrocchiale: natura e identità

La funzione pedagogica e di conseguenza l'attenzione educativa sono valido antidoto contro le tentazioni attivistiche e il cosiddetto «delirio d'onnipotenza».

Caritas parrocchiale: natura e identità

La Caritas deve in primo luogo porre dei segni di prossimità là dove maggiore è il bisogno e dove molti si disinteressano, in modo che lo stare dalla parte degli ultimi e degli emarginati sia condivisione effettiva prima che denuncia, e che la comunità si metta in discussione di fronte ai mali del territorio e del mondo.

Caritas parrocchiale: natura e identità

Coloro che si mettono a servizio della comunità attraverso la Caritas parrocchiale dovranno quindi possedere o acquisire lo stile e la mentalità degli animatori, diventare moltiplicatori di attenzione e impegni, coinvolgere sempre più la comunità e ciascuno dei suoi membri nell'accoglienza, nel servizio, nello spirito della gratuità. È la logica dell'educare facendo e facendo fare.

Caritas parrocchiale: natura e identità

All'obiezione che in certe parrocchie non ci sarebbe bisogno della Caritas perché non ci sono poveri, ci sono due risposte. La prima è che i poveri ci sono, basta aprire gli occhi e il cuore per scoprire: solitudine, disagio, bisogni non necessariamente materiali; e la seconda che la Caritas non ha il compito di occuparsi direttamente dei poveri, ma di cambiare il cuore della comunità perché ognuno senta come propri i problemi del territorio e del mondo.

Caritas parrocchiale: compiti

Passiamo a questo punto in rassegna i compiti che la Caritas parrocchiale è chiamata a svolgere, nella progressiva consapevolezza del suo ruolo pedagogico verso l'intera comunità.

Compiti

Educazione alla testimonianza comunitaria della carità

La Caritas parrocchiale ha anzitutto il compito di aiutare l'intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana, così che la comunità ne faccia esperienza concreta e quotidiana e impari a servire il suo Signore presente nei poveri, a seguire l'esempio di lui che, da ricco che era, si fece povero.

Compiti

Sensibilizzazione, animazione e formazione

La Caritas parrocchiale ha il compito di suscitare proposte intelligenti ed efficaci volte a favorire la comprensione e l'attivazione del collegamento vitale tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità;

Compiti

Sensibilizzazione, animazione e formazione

Promuove, in collaborazione con i vari ambiti pastorali, percorsi formativi perché ogni componente della vita parrocchiale (catechisti, animatori della liturgia, operatori della pastorale familiare, giovanile ecc.) esprima la carità secondo la propria specificità e le diverse necessità.

Compiti

Sensibilizzazione, animazione e formazione

Promuove il volontariato e lo sostiene affinché sempre si rinnovi, senza sclerotizzarsi né diventare funzionale alle istituzioni, ma restando sempre attenzione profetica verso i membri più deboli della comunità.

Compiti

Conoscenza delle povertà

La Caritas parrocchiale, attenta alla vita della gente e radicata in un territorio, ha il compito della conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all'interno della vita della comunità.

Compiti

Conoscenza delle povertà

L'intento non è un semplice monitoraggio dei bisogni da assistere, ma lo sforzo di comprendere le persone con problemi, l'esame dei fenomeni di emarginazione ed esclusione e le relative cause, le sfide socio-culturali, i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo.

Compiti

Coordinamento e collaborazione

- La Caritas parrocchiale ha infine il compito di coordinare iniziative di carità già esistenti in parrocchia (dal volontariato ai servizi socio-assistenziali di congregazioni religiose), senza sostituirsi a nessuna di esse, ma ponendosi come punto di riferimento comunitario per un migliore e più consapevole servizio.

Compiti

Coordinamento e collaborazione

La collaborazione è rivolta alle realtà pubbliche e private di servizio, alle persone presenti sul territorio, per stimolare interventi organici e contribuire a creare solidarietà sociale, riconoscimento dei diritti/doveri di cura, inclusione e cittadinanza.

Compiti

Coordinamento e collaborazione

La Caritas in parrocchia promuove iniziative, interventi, opere e servizi-segno di cui si ravvisi la necessità, da essa distinti e gestiti autonomamente, benché collegati: associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative sociali ecc.

Caritas parrocchiale: struttura

La proposta della Caritas parrocchiale deve prevedere una struttura con caratteristiche di scioltezza e flessibilità, in considerazione di situazioni parrocchiali molto diversificate; naturalmente mantenendo gli elementi fondanti e assumendo le necessarie linee-guida che qualificano un organismo ecclesiale caratterizzato da una funzione pedagogica.

Caritas parrocchiale: struttura

È importante ribadire che il «naturale» presidente della Caritas parrocchiale è il parroco, il quale in base alla situazione concreta della sua comunità (numero degli abitanti, configurazione territoriale, caratteristiche socio-culturali, composizione per fasce di età, condizioni economiche...), alla disponibilità e al coinvolgimento dei fedeli, alla sintonia con i progetti pastorali della diocesi individua il tipo di struttura e le modalità di sviluppo più rispondenti al caso.

Caritas parrocchiale: struttura

Le esperienze esistenti sono riconducibili ad almeno tre tipologie:

1. La Caritas parrocchiale è una Commissione promossa dal Consiglio Pastorale parrocchiale, dotata di un ruolo sia propositivo che operativo, per animare e sostenere la testimonianza di carità di tutta la comunità. Uno o alcuni membri della Caritas parrocchiale la rappresentano nel Consiglio Pastorale parrocchiale.

Caritas parrocchiale: struttura

2. Quando manca il Consiglio Pastorale parrocchiale, il parroco individua tra i fedeli alcune persone cui conferisce l'incarico specifico dell'animazione, formazione e coordinamento per la testimonianza della carità. Tra queste persone possono esserci i rappresentanti di gruppi di volontariato, opere e servizi caritativi già operanti in parrocchia.

Caritas parrocchiale: struttura

3. Nelle parrocchie più piccole il Consiglio Pastorale (o, nel caso in cui non esista, il parroco) può individuare una o due persone sensibili e disponibili, incaricandole di animare la pastorale della carità.

Caritas parrocchiale: funzionamento

Aspetti che non possono mancare sono:
la conoscenza del territorio e della vita della gente che in esso abita (problemi, bisogni, aspettative, disponibilità...);
l'individuazione di obiettivi a livello di informazione, coinvolgimento comunitario, proposta di attenzioni e impegni rapportati alle varie componenti parrocchiali.

Caritas parrocchiale: funzionamento

- La collaborazione con la dimensione catechistica e quella liturgica e la elaborazione di proposte relative ai vari ambiti della pastorale (cooperazione missionaria, giovani, famiglia, lavoro, cultura, tempo libero...).

Caritas parrocchiale: gestione delle risorse economiche

Un capitolo importante della struttura delle Caritas è costituito dalla gestione delle risorse economiche di cui dispongono e dai relativi bilanci. Un bilancio infatti può non essere il semplice resoconto economico di entrate e uscite, ma rivelare la «filosofia» degli interventi, mostrare priorità e fare mentalità sui bisogni cui si è data maggior risposta.

Caritas parrocchiale: gestione delle risorse economiche

- Il modo di compilare e illustrare il bilancio educa alla corresponsabilità e alla trasparenza e può evitare un serio rischio cui la Caritas è esposta nella mentalità corrente, quello di essere considerata una distributrice e prima ancora una raccoglitrice di soldi.

Caritas parrocchiale: gestione delle risorse economiche

La compilazione precisa e trasparente di un bilancio, al di là dell'entità, può diventare oggetto di riflessione e verifica del Consiglio Pastorale parrocchiale e dell'intera comunità parrocchiale, favorendo per esempio il raffronto tra le somme raccolte e impiegate e le persone coinvolte nei servizi, oppure tra quanto destinato ai poveri e quanto speso per momenti festivi o celebrativi.

La Caritas parrocchiale educa...

- Riscoprire la prevalente funzione pedagogica come impegno fondamentale verso l'intera comunità parrocchiale è la difficile sfida che sta di fronte alla Caritas. Presi da mille emergenze si può esser tentati di dimenticare che il compito primario è quello di educare.

La Caritas parrocchiale educa...

- Educare è pensare il cammino di crescita della comunità cristiana all'interno di un articolato processo che tenga conto della complessità delle persone, del loro vivere sociale, delle non sempre facili proposte comunitarie.

La Caritas parrocchiale educa...

- **uno stile progettuale che aiuta a superare sia la logica dell'emergenza che quella dei programmi a tavolino, pronti per l'uso;**

La Caritas parrocchiale educa...

- **una progettualità che passi attraverso:
l'analisi attenta della realtà;
l'intelligente coinvolgimento delle
risorse personali, comunitarie e
istituzionali (dalla vicina di casa
all'assistente sociale, dal catechista al
sindaco, dal volontari
all'imprenditore...).**

...attraverso la pedagogia dei fatti

**La pedagogia dei fatti è
quell'attenzione educativa che si
pone come obiettivo la crescita
di ogni persona e dell'intera
comunità cristiana attraverso
esperienze concrete, significative,
partecipate.**

...attraverso la pedagogia dei fatti

- Gesti concreti, impegni personali e familiari, accoglienza e ospitalità nella propria casa o in ambienti gestiti comunitariamente, messa a disposizione gratuita del proprio tempo e delle proprie capacità, presa in carico da parte della parrocchia di un servizio continuativo, legami durevoli nel tempo con una comunità del Sud del mondo, interventi di solidarietà nelle emergenze.

...attraverso la pedagogia dei fatti

Ed ancora, lo stretto collegamento tra gli impegni di carità e i doveri di giustizia, la percezione che per risolvere i problemi bisogna risalire alle cause e contrastarle, il legame esistente tra lo sviluppo dei popoli e la causa della pace nel mondo, la necessità di saldare insieme le grandi prospettive di cambiamento sociale e politico con i piccoli passi quotidiani e con la coerenza personale.

La spiritualità della carità

Le situazioni di bisogno e i molti volti della sofferenza e del disagio interrogano la vita della comunità credente, le sue attività ordinarie, il senso profondo di gesti spesso dati per scontati (dal segno di pace alla frazione del pane) .

La spiritualità della carità

- Il modo stesso di ascoltare la Parola di Dio si trasforma, diventa spada penetrante, buona notizia che chiede riscontro lì dove la vita è più offesa, degradata, crocifissa.
- Conseguenza impegnativa è il dono di sé, non ostentato né scontato, sottoposto a continua verifica sulla capacità di rinnovare la vita per fedeltà alla Parola.

La spiritualità della carità

Portare il discorso sulla spiritualità non dovrebbe aver bisogno di molte giustificazioni, se la spiritualità è capacità di tradurre l'esperienza cristiana in stili di vita, proposte, impegni. progetti.

La spiritualità della carità

- La spiritualità di cui c'è bisogno per dare un'anima alla testimonianza della carità è capace di tenuta di fronte alle prove e agli insuccessi, accetta la fatica del servizio meno gratificante, vede un cammino di salvezza anche nelle situazioni umane più degradate, mette in crisi l'efficienza paga dei suoi risultati.

La spiritualità della carità

- L'intonazione di una testimonianza della carità secondo lo Spirito aiuta a non fare una lettura conforme alla mentalità corrente (cfr. Rm 12) dell'organizzazione e delle strutture, dell'uso del denaro e del rapporto con la politica.

La spiritualità della carità

Fa sì che non ci si accontenti della beneficenza e della filantropia (pur rispettandole) né ci si riduca a pietosi infermieri di questa società.

Perché ciò accada è indispensabile un profondo legame tra l'azione pastorale della Caritas e tutta la vita della comunità parrocchiale, tra la professione di fede e l'agire del credente, tra il dono dell'eucaristia e la disponibilità a farsi dono ai fratelli.

La spiritualità della carità

I gesti concreti, che traducono in testimonianza la carità, oltre ad essere verifica dell'impegno, prima o poi sono occasione per sperimentare il senso del limite, la povertà creaturale da cui nessuno è esente: validi programmi e servizi ben organizzati non danno infatti la certezza della soluzione dei problemi.

La spiritualità della carità

**Le sofferenze senza risposta,
la povertà di cui non si riesce a
eliminare le cause saranno
occasione di sperimentare
il senso della croce, l'offerta di
amore umanamente impotente:
la *kènosi*.**

La spiritualità della carità

Proposta alla comunità di stili di vita alternativi alle mode e alla cultura corrente: (...) attenzione ai poveri, offerta gratuita del proprio tempo e condivisione dei propri beni, accoglienza dell'altro e rispetto della diversità, apertura della propria casa, capacità di fare il primo passo in termini di perdono e riconciliazione, rifiuto della maldicenza...

Dal fare carità all'essere carità!

Sulla via del samaritano

Alla domanda di un dottore della legge,
per indicargli il comandamento più importante e
spiegargli chi fosse il prossimo,

Gesù raccontò la parabola del samaritano

uno straniero capace di avere
compassione di suo fratello, di chinarsi su di lui,
curargli le ferite, pagare di tasca propria.

Sulla via del samaritano

Quelle parole non hanno mai abbandonato la Chiesa nel suo bi-millenario cammino e sempre le insegnano la strada ad ogni svolta della storia, le suggeriscono il da farsi di fronte a vecchie e nuove povertà, quando si ripresenta la scelta tra fermarsi o dire: «non tocca a me».

Sulla via del samaritano

Ma soprattutto la Chiesa avrà sempre davanti a sé il suo Signore che

**«nella sua vita mortale passò
beneficando e sanando tutti coloro
che erano prigionieri del male. Ancor
oggi, come buon samaritano, viene
accanto ad ogni uomo piagato nel
corpo e nello spirito e versa sulle sue
ferite l'olio della consolazione e il
vino della speranza»** *(dal Messale Romano).*

Sulla via del samaritano

Nella luce dell'amore capace del dono totale di sé ogni comunità parrocchiale, ogni battezzato, ogni persona potranno trovare il senso della propria vita, perché la carità non avrà mai fine (San Paolo).

In allegato al documento:

Bozza di Statuto

della Caritas parrocchiale

Per suscitare il dibattito

- **Che cosa è, e cosa fa, la Caritas?**
- **L'esempio della vostra Parrocchia (a prescindere dalla presenza o meno della Caritas).**
- **Come deve operare la Caritas parrocchiale?**